

Ingresso della Cina come paese membro della Banca

Nel corso del 2008 si sono concluse le negoziazioni tra la Banca e la Repubblica Popolare Cinese per definire le condizioni dell'ingresso di quest'ultima nel capitale della Banca. Attualmente, sono in corso le consultazioni tra le autorità cinesi e i paesi appartenenti alle tre *constituencies* non regionali, tra cui quella di cui fa parte l'Italia, per verificare la possibilità di includere la Cina all'interno di uno di questi tre gruppi di paesi.

Nuovo Modello Operativo

Tra i temi prioritari ancora in discussione nella Banca, vi è la determinazione del “*New Operational Framework*”, che dal 2009 al 2012 regolerà l'uso della liquidità in eccesso, la distribuzione del risultato operativo e il sistema delle tariffe di prestito.

5.1. Posizione tenuta dal Consiglio sui temi d'attualità

Situazione economica della regione e crisi dei mercati finanziari

Al fine di dare immediato sostegno ai paesi della regione dell'America latina e dei Caraibi, a seguito della crisi che ha interessato i mercati finanziari, i Governatori della Banca hanno approvato l'istituzione di un “Programma di Liquidità” per la sostenibilità della crescita dei paesi della regione. Lo scopo del programma è dare supporto all'economia reale mantenendo inalterato il flusso di credito verso tali paesi che, a seguito della crisi, potrebbe subire una contrazione.

Nuovo modello organizzativo della Banca

In merito all'implementazione del processo riorganizzativo della Banca, l'Italia, nell'ambito del gruppo di paesi di cui fa parte nella IDB pur manifestando supporto per il processo avviato dalla Banca, ha chiesto al management più impegno per diminuire la discriminazione nei confronti delle donne, evidenziata anche dalla scarsa presidenza di donne nello Staff della IDB a livello esecutivo.

Il processo di riorganizzazione della Banca, ha determinato, tra l'altro, il collocamento a riposo più di 200 dipendenti. Al riguardo, l'Italia ha chiesto alla IDB maggior trasparenza sui criteri di riforma delle risorse umane e una maggiore diffusione dei criteri di selezione della nuova forza lavoro.

Altro tema principale oggetto di discussione è stato il nuovo ruolo e funzionamento degli “Uffici Paese” seguito con particolare enfasi dalla nostra *constituency* di paesi poichè ritenuto cruciale per futuro aumentare la presenza della Banca sul territorio.

Infine, l'Italia ha sostenuto l'importanza del ruolo della Banca nella regione e nel coordinamento con le altre banche che operano nel territorio (Banca mondiale, *Corporacion Andina de Fomento* e il *Banco del Sur*) e l'esigenza di assicurare l'adozione di pratiche di trasparenza e *governance* tali da soddisfare tutti gli *shareholders*.

Le nuove iniziative

L'Italia, assieme agli altri Governatori, ha accolto con favore le tre iniziative presentate dal presidente Moreno. In particolare, per l'Iniziativa per l'Energia Sostenibile e il Cambiamento Climatico (*Sustainable Energy and Climate Change Initiative* -SECCI) ha enfatizzato l'importanza di un coordinamento più stretto con i diversi azionisti, multilaterali e locali del settore idrico. Questo perché, i pochi fondi stanziati a sostegno dell'iniziativa costituiscono un concreto limite allo sviluppo delle attività della Banca in tale settore. Inoltre, la struttura incaricata di seguire l'iniziativa è ancora piuttosto esigua. E' stato quindi chiesto alla Banca di rafforzare il coordinamento con le iniziative degli altri attori allo sviluppo (Banca Mondiale e GEF) per dare più efficacia all'iniziativa e sfruttare al meglio le possibili sinergie.

Joint Strategic Framework

Nel corso del 2007, l'Italia assieme al gruppo di paesi di cui fa parte nella Banca (Germania, Belgio, Israele, Olanda, e Svizzera) ha approvato una strategia comune, *Joint Strategic Framework for Partnership*. La strategia identifica gli obiettivi che si richiede di raggiungere alla Banca nel periodo 2008-2010 e i principi generali sui quali si concentrerà l'attività di coordinamento dei paesi che ne fanno parte: i) efficacia degli aiuti allo sviluppo; ii) sviluppo socioeconomico e istituzionale; iii) sostenibilità ambientale. La strategia accoglie le linee strategiche delineate nello schema programmatico triennale, contenuto nella Relazione Annuale al Parlamento sull'attività delle Banche e Fondi multilaterali di sviluppo per l'anno 2006.

Budget

Nonostante l'obiettivo principale del processo di riorganizzazione fosse quello di rendere la Banca più efficiente e quindi ridurre i costi, la proposta preliminare per il bilancio 2009 prevede un aumento del 3 per cento in termini reali. Le giustificazioni per tale aumento fanno riferimento ad un incremento nelle attività di prestito e alla necessità di consolidare le recenti riforme attuate. Nel corso della discussione preliminare, l'Italia, al pari degli altri paesi membri della *constituency*, ha manifestato il suo dissenso e chiesto maggiori approfondimenti alla Banca sulla qualità degli interventi da attuare.

Ingresso della Cina come paese membro della Banca

L'Italia, al pari di tutti gli altri Governatori ha espresso il voto favorevole all'ingresso della Cina nel capitale della Banca per il valore aggiunto che tale collaborazione potrebbe avere in termini di dialogo strategico sui temi dello sviluppo.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Interamericana di Sviluppo con la legge n. 191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari ad un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5 per cento effettivamente versato (pari a 10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca (capitale a chiamata). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente, l'Italia ha partecipato a diverse ricostituzioni capitali, evidenziate nella tabella seguente.

Tabella 4 - Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia
(milioni di dollari e valori percentuali)

Aumenti di capitale	Legge di autorizzazione	Capitale sottoscritto	Capitale versato	%	Contr. FSO
V	L. n.579/1980	119,91	9,02	7,5	71,8
VI	L. n.361/1984	143,26	6,46	4,5	34,0*
VII	L. n.306/1990	254,77	6,36	2,5	9,5*
VIII	D.L. n. 278/96 (conv. L.381/96) e L. n. 404/98	1.326,48	50,26	3,8	56,0

(*) miliardi di lire italiane

Gli interessi italiani nell'ambito del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo si inseriscono nel contesto dei legami dell'Italia con l'America Latina e riguardano interessi istituzionali, la presenza di personale italiano nell'istituzione e la partecipazione del mondo imprenditoriale italiano ai progetti della Banca.

Nella Banca Interamericana di Sviluppo, l'Italia detiene una quota dell'1,896 per cento ed è tra i maggiori azionisti europei, insieme a Francia, Germania e Spagna, che detengono quote identiche. Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione, l'Italia fa parte di un gruppo di paesi (*constituency*) comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera e Israele. In base agli accordi di *constituency*, Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore Esecutivo.

Nella Società Interamericana d'Investimento (IIC), l'Italia detiene una quota del 3,07 per cento. Nel Consiglio di Amministrazione dell'IIC l'Italia fa parte di un gruppo di paesi di composizione diversa rispetto a quello della Banca, venutosi a creare in seguito del negoziato per l'aumento di capitale varato nel 1999, e comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio e Austria.

L'Italia ha aderito formalmente al Fondo Multilaterale d'Investimento nei primi mesi del 2000, con un contributo di 30 milioni di dollari, da versare in cinque rate uguali.²⁷ Nello stesso anno, al fine di rafforzare la partecipazione italiana al MIF, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha costituito un fondo fiduciario (*trust fund*) del valore di 6 miliardi di lire destinato a finanziare l'attività di consulenti italiani, individui o imprese, per la preparazione di progetti del MIF. La costituzione di questo *trust fund* nel Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo mira a rafforzare le sinergie tra il nostro settore imprenditoriale e quello latino-americano, offrendo maggiori opportunità alle imprese italiane.

Oltre tutto, l'Italia offre la propria assistenza tramite cinque Fondi: il Fondo Fiduciario per lo Sviluppo delle Microimprese, il Fondo Fiduciario Italiano per Imprese Consulenti ed Istituzioni Specializzate, il Fondo Fiduciario Italiano per Consulenti Individuali, il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF, il Fondo Fiduciario Italiano per l'Eredità Culturale e lo Sviluppo Sostenibile ed il Fondo Fiduciario Italiano per le Tecnologie d'Informazione e Comunicazione per lo Sviluppo.

Di questi, solo il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei progetti MIF è finanziato dal Ministero del Tesoro, il resto dei quali è sponsorizzato dalla Direzione Generale del Ministero degli Esteri.

Il Fondo Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF (*Italian Trust Fund for MIF Project Preparation*) è stato istituito il 20 Ottobre del 2000. L'agenzia donatrice è il Dipartimento delle Relazioni Finanziarie Internazionali del Ministero del Tesoro italiano. Lo scopo principale di tale fondo è quello di fornire assistenza tecnica alle imprese per la preparazione di progetti che verranno finanziati dal Fondo Multilaterale di Investimento (MIF), particolarmente quelli che possono beneficiare dell'expertise e dell'esperienza dei consulenti italiani.

Il fondo sostiene l'attività di assistenza tecnica, compresa la preparazione degli studi di fattibilità di progetti soprattutto quelli attinenti alle attività innovative del MIF.

I paesi beneficiari delle attività del Fondo Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF, sono tutti i paesi recipienti dell'IDB che sono anche paesi membri del MIF. Gli interventi, sono forniti per sostenere lo sviluppo e l'implementazione delle riforme d'investimento, per facilitare gli investimenti privati, per incoraggiare ed espandere l'attività del settore privato e, per stimolare le interazioni delle piccole e micro-imprese italiane nei paesi membri regionali in via di sviluppo dell'IDB.

Il settantacinque per cento delle risorse stanziare per ogni progetto è legato alla fornitura di servizi da parte di imprese consulenti, istituzioni specializzate, o consulenti individuali autorizzati ad operare in Italia. Il rimanente venticinque per cento del finanziamento dei progetti può essere utilizzato per assumere consulenti locali dei paesi beneficiari.

Il costo medio dei progetti sovvenzionati dal Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF è di 50.000 dollari.

²⁷ Legge n. 15 del 3 febbraio 2000.

6.1. Appalti

Il numero di *procurement* approvati durante l'anno 2007 può essere distinto in due categorie, ossia quella della realizzazione di opere e l'acquisizione di beni, e quella della fornitura di servizi di consulenza.

Se si considerano gli appalti relativi alla realizzazione di opere della Banca, fin dal loro inizio, nel periodo 1961-2006, l'Italia si è aggiudicata un totale di 873 contratti per un ammontare di circa 1.2 miliardi di dollari. Nel 2007, nel campo degli appalti per l'acquisizione di beni o il conseguimento di opere, l'Italia non si è aggiudicata nemmeno un contratto.

Al contrario, per quanto riguarda gli appalti per la fornitura di servizi di consulenza, nel 2007 le imprese italiane si sono aggiudicate undici appalti per un totale complessivo di circa 5 milioni di dollari. I paesi destinatari degli interventi sono stati: Argentina, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Honduras, Paraguay e Venezuela.

La tendenza alla riduzione degli appalti aggiudicati alle imprese italiane va posta in relazione sia alla riduzione dei prestiti per investimenti a favore dei cosiddetti *policy based lending*, sia all'aumentata concorrenza delle imprese dei paesi beneficiari che, indubbiamente, va considerato un indice del progresso dello sviluppo raggiunto da tali paesi.

6.2. Personale Italiano

Al 1 settembre 2008, la rappresentanza italiana nell'organico della IDB era costituita da 22 unità su un totale complessivo di 1.745 corrispondente a circa l'1.3 per cento. Nell'IIC, la rappresentanza italiana era costituita da tre posizioni su un totale complessivo di 88 unità corrispondente a circa 2.5 per cento.

V. La Banca Asiatica di Sviluppo

1. Cenni storici

Negli anni sessanta, l'economia di molti paesi del sud-est asiatico era prevalentemente agricola ed il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di prodotti di base. Sebbene la maggior parte della popolazione vivesse nelle zone rurali, gli sforzi per mantenere l'autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, dalla limitata tecnologia agricola e dalle frequenti calamità naturali, come inondazioni e siccità. L'industrializzazione rappresentava, in quegli anni, un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti paesi come la chiave per espandere la propria base economica, creare più occupazione ed accumulare valuta estera. Fornire le infrastrutture di base - i trasporti, l'energia, la rete idrica e le strutture sanitarie - che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione era ritenuto essenziale.

La necessità da parte dei Governi di dare una risposta ai bisogni della popolazione, favoriva una forte dipendenza economica della regione dall'Europa e dal Nord America. Per ridurre questo squilibrio commerciale, nacque l'idea di creare un regionalismo più integrato. L'idea fu concretizzata nel 1963 con una Risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente. Alla fine del 1965, si riunirono a Manila per discutere e approvare lo statuto istitutivo della Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)²⁸ i rappresentanti di 22 paesi ai quali, all'inizio del 1966, se ne aggiunsero altri nove. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine, fu scelta come sede della Banca. Nel dicembre 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziò ad essere concretamente operativa. I paesi membri della Banca sono 67, di cui 48 regionali (l'ultimo paese che ha aderito è la Georgia) e 19 non regionali (Europa e Nord America).

Nel corso degli anni la AsDB ha ampliato il suo raggio di azione, ad esempio estendendo, l'assistenza diretta al settore privato. Il suo tradizionale focus sul finanziamento dei progetti è stato allargato ai prestiti-programma e all'aggiustamento settoriale, orientati a sostenere le riforme economiche e strutturali. I suoi obiettivi strategici sono:

- Ridurre la povertà
- promuovere la crescita economica
- sostenere lo sviluppo delle risorse umane
- migliorare la condizione della donna
- proteggere l'ambiente

È stato avviato quest'anno, durante la riunione annuale dei Governatori, il processo di revisione della strategia di lungo periodo della Banca che sostituirà quella approvata nel 2000 relativa al periodo 2001-2015. Il processo, che dovrà fornire alla Banca un programma a lungo termine per il periodo 2008-2020, ha lo scopo di garantire alla Banca un ruolo rilevante e allo stesso tempo innovativo nel disegnare il futuro della regione. Esso dovrà concludersi prima della riunione annuale 2008.

²⁸ La sigla AsDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Bank"

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione Annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Gran parte dei suoi poteri sono delegati al CdA, responsabile delle operazioni della Banca. Composto da 12 membri, uno per ogni *constituency* o gruppo di paesi²⁹, il CdA è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione concordati tra i paesi membri delle singole *constituencies*. Ciascun Direttore nomina un Direttore supplente, di differente nazionalità. Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori, rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto; presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione del personale della Banca. Nell'ambito del CdA operano sei comitati: l'*Audit Committee*, il *Budget Review Committee*, il *Board Compliance Review Committee* e il *Development Effectiveness Committee*.

La Banca è strutturata in quattro Vice Presidenze: Vice Presidenza Operazioni 1 (responsabile per l'Asia centrale, orientale, sud-orientale e per il Pacifico), Vice Presidenza Operazioni 2 (responsabile per l'Asia meridionale e bacino del Mekong), Vice Presidenza per le questioni finanziarie e amministrative, e Vice Presidenza per lo sviluppo sostenibile e la gestione delle informazioni. Il Dipartimento per la valutazione delle operazioni, creato nel 1978, nel gennaio del 2004 è stato reso indipendente, con l'obbligo di riportare direttamente al CdA e non al Presidente. Allo scopo di diffondere l'attività della Banca e assistere in maniera più efficace i paesi beneficiari nella realizzazione dei progetti, vi sono 18 uffici locali, tre regionali, e tre di rappresentanza con sede a Tokio, Francoforte e Washington.

La Banca Asiatica di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il capitale ordinario e il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)³⁰. Creato nel 1974, quest'ultimo è lo sportello che interviene nei paesi più poveri della regione, attraverso la concessione di prestiti a condizioni agevolate (32 anni di maturità con un periodo di grazia di 8 anni, interesse attivo dell'1 per cento annuo nel periodo di grazia e dell'1,5 per cento annuo durante il periodo di ammortamento). Potendo contare su ritorni limitati, l'AsDF deve periodicamente - di norma ogni quattro anni - ricostituire le proprie risorse, attraverso negoziati tra i donatori (attualmente 30). Nel 2007 è iniziato il negoziato per la nona ricostituzione delle risorse (AsDF 10).³¹ L'Italia è entrata a far parte dell'AsDF in virtù della legge 23 dicembre 1976, n. 864.

L'organizzazione comprende altri quattro **fondi speciali** (il Fondo Speciale del Giappone, il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica, il Fondo Asiatico per lo Tsunami e il Fondo per terremoto in Pakistan), e un **organo ausiliario**, l'Asian Development Bank Institute:

Il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) fornisce risorse a dono per l'assistenza tecnica regionale. E' alimentato da contributi diretti e volontari dei paesi membri, da risorse provenienti dall'AsDF, da rimborsi per assistenza tecnica, da eventuali trasferimenti annuali dal reddito netto delle risorse del capitale ordinario (OCR), e da contributi diversi. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi beneficiari e costituisce ormai da tempo una componente consistente dell'attività della Banca. L'assistenza tecnica viene per lo più fornita in due aree considerate prioritarie: la preparazione dei progetti e il rafforzamento istituzionale. A questo riguardo viene dato sostegno ai governi nei settori più disparati, dalla legislazione fiscale a quella commerciale, dalla *governance* alla preparazione di

²⁹

Stati Uniti, Giappone e Cina sono tuttavia titolari esclusivi di un seggio.

³⁰

La sigla AsDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*Asian Development Fund*".

³¹

La numerazione dei negoziati di ricostituzione parte da zero, per tale motivo l'ottava ricostituzione corrisponde all'AsDF9.

piani settoriali. Alla fine del 2007 le risorse disponibili al Fondo ammontavano a 1,361.2 milioni di dollari di cui 1,168.2 impegnati.

Il Fondo Speciale Giapponese (JSF), creato nel 1988, è destinato ad aiutare i paesi meno avanzati a ristrutturare le loro economie e a favorirne l'accesso a nuove opportunità d'investimento. Di fatto le risorse del Fondo sono soprattutto utilizzate per finanziare operazioni di assistenza tecnica con risorse a dono slegate. Nel 2007 il Fondo ha finanziato il 18 per cento di tutte le operazioni di assistenza tecnica.

Il Fondo Asiatico per lo Tsunami (ATF) è stato istituito nel 2005 in risposta al drammatico evento del 26 dicembre 2004. La Banca Asiatica ha contribuito con un ammontare di 550 milioni di dollari US. Australia e Lussemburgo hanno partecipato rispettivamente con 3.8 milioni di dollari e 1 milione.

Il Fondo per il terremoto in Pakistan (PEF) è stato creato nel novembre 2005, a seguito del terremoto che ha colpito il Pakistan l'8 ottobre 2005. Il Fondo viene utilizzato per finanziare a dono progetti di investimento e di assistenza tecnica per la ricostruzione immediata, la riabilitazione e le relative attività di sviluppo. La Banca ha contribuito con 80 milioni di dollari, l'Australia con 15, il Belgio con 9.1, la Finlandia con 12.3 e la Norvegia con 15 milioni di dollari.

L'Asian Development Bank Institute (ADBI), creato nel 1996 e con sede a Tokyo, è un organo ausiliario della Banca che ha il compito di identificare strategie per lo sviluppo, con particolare riguardo al settore sociale. Altra priorità dell'Istituto è quella di provvedere ad attività di formazione al fine di migliorare le capacità manageriali delle agenzie e delle organizzazioni, pubbliche e non, nei paesi beneficiari. L'Istituto è guidato da un Direttore che si avvale della collaborazione di uno staff di circa quindici funzionari reclutati tra i paesi membri. Un Comitato Consultivo, composto da sette membri, opera nell'ambito dell'Istituto, con compiti decisionali sia nelle scelte strategiche sia in quelle operative. L'ADBI viene in larga parte finanziato con contributi (o doni) del Giappone.

Nel 2007 sono stati lanciati tre nuovi fondi: il Fondo per la Cooperazione e l'Integrazione Regionale, la *Clean Energy Financing Partnership Facility* e l'*Asia Pacific Carbon Fund*.

Il Fondo per la Cooperazione e l'Integrazione Regionale è stato istituito a febbraio 2007, come risposta alla crescente richiesta di attività a supporto dell'integrazione regionale. Il Fondo ha come obiettivo principale il miglioramento della cooperazione e dell'integrazione in Asia e nel Pacifico, cercando di facilitare la raccolta e la gestione di risorse addizionali. La Banca ha contribuito con 40 milioni di dollari.

Nell'ambito dell'Iniziativa per l'efficienza energetica nel 2007 è stata lanciata la *Clean Energy Financing Partnership Facility* – CEFPPF. L'obiettivo della Facility è di raggiungere l'ammontare di 1 miliardo di dollari per investimenti nel settore. Alla fine del 2007 Australia, Giappone e Norvegia avevano impegnato oltre 85 milioni di dollari. Le risorse della Facility sono riservate per il 30 per cento a progetti di assistenza tecnica e il restante 70 per cento come componente a dono in progetti di investimento.

Nell'ambito dell'Iniziativa per il mercato del carbonio nel 2007 è stato lanciato l'*Asia Pacific Carbon Fund* – ACPF – con un ammontare di risorse di 151.8 milioni di dollari forniti da Belgio, Finlandia, Lussemburgo, Portogallo, Spagna, Svezia e Svizzera. Il team responsabile ha presentato una lista di 41 possibili progetti per 16 paesi.

Per un approfondimento sull'assetto istituzionale si rimanda al sito della Banca <http://www.adb.org>.

3. Attività dell'anno

Il 2007 si è confermato un anno di crescita economica in Asia e nella regione del Pacifico, con una crescita media del 8,7 per cento. Le prospettive economiche per il 2008 nonostante il rallentamento nelle maggiori economie industriali e la rapida crescita del costo del petrolio e del settore alimentare, sono ancora positive. Con tali premesse la Banca dovrà continuare a fornire un alto livello di assistenza ai paesi membri in via di sviluppo.

Durante il 2007 l'approvazione dei prestiti è aumentata del 36,5 per cento passando da 7,4 miliardi di dollari nel 2006 ai 10,1 miliardi nel 2007, per un totale di 96 operazioni.

Sono stati approvati inoltre:

- 5 investimenti azionari per un valore di 79,8 milioni di dollari;
- 39 operazioni a dono per un totale di 672,7 milioni di dollari. Di questi 519,3 milioni di dollari sono stati prelevati da risorse dell'ADF IX, 30 milioni di dollari dal Fondo per il terremoto in Pakistan, 123,4 milioni di dollari da risorse esterne amministrate totalmente o parzialmente dalla ADB (compresi 22 milioni dal Fondo Giapponese per la Riduzione della Povertà), e 101,4 da altre fonti bilaterali e multilaterali;
- 242 progetti di assistenza tecnica per un ammontare di 243,4 milioni di dollari. Di questi 66 finanziamenti sono stati utilizzati per la preparazione di progetti, 94 per consulenze e 82 per assistenza regionale. 101,3 milioni di dollari saranno finanziati con il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica, 43,1 milioni con il Fondo Speciale del Giappone 2 milioni con il Fondo per il terremoto in Pakistan e 7,4 milioni dal Fondo di integrazione e cooperazione regionale, 89,7 milioni da altre fonti bilaterali e multilaterali.

I prestiti al settore pubblico sono cresciuti rispetto all'anno precedente del 36 per cento, passando da 6,6 miliardi di dollari nel 2006 a 9,2 miliardi per 74 progetti nel 2007. Di questi 74 progetti, 38 sono stati finanziati con i fondi della Banca e 36 attraverso il Fondo Asiatico di Sviluppo. Tale aumento può essere imputato alla maggiore offerta di prodotti, strumenti finanziari e modalità di prestito (ad esempio la *facility* che offre finanziamenti in più tranche è stata la più ricercata con un totale di 9,4 miliardi di dollari di finanziamenti a fine 2007) e una maggiore attenzione al raggiungimento di buoni risultati di sviluppo della AsDB. Anche le operazioni nel settore privato hanno avuto un ruolo in crescita raggiungendo un ammontare di 1,7 miliardi di dollari alla fine del 2007.

A fine 2007, l'esposizione totale dei tre maggiori clienti, Cina, India e Indonesia ammontava ai due terzi del totale dei prestiti effettuati con le risorse della Banca. Aggiungendo Pakistan e Filippine tale percentuale sale al 87 per cento del totale.

Il portafogli relativo al Fondo è meno concentrato, infatti i tre maggiori clienti: Bangladesh, Pakistan e Vietnam, hanno ottenuto a fine 2007 il 55 per cento del totale. Aggiungendo Sri Lanka e Nepal tale percentuale sale al 71 per cento.

Cumulativamente (Banca e Fondo) il Pakistan è il migliore cliente con una quota di prestiti del 16 per cento seguito da Cina con il 15,9 per cento, Indonesia 14,7 per cento, India 12,2 per cento, Bangladesh 10 per cento e Vietnam 6,7 per cento.

Per quanto riguarda il trasferimento di risorse, il 2007 ha fatto registrare un miglioramento significativo a livello di esborsi. I Paesi membri hanno sottolineato la necessità per l'AsDB di allargare il supporto ai programmi per la riduzione della povertà. Il Consiglio ha discusso una gamma di nuovi meccanismi finanziari e riforme, di procedure commerciali nel segno dell'innovazione e dell'efficienza, in grado di rispondere alle domande dei clienti. Il trasferimento netto di risorse nei confronti dei paesi in via di sviluppo membri della Banca è stato di 3,2 miliardi